

# Casalmaggiore Gli splendori dell'arte orafa iraniana

Inaugurazione ieri al Museo del Bijou alla presenza del console Amir Masoud Miri  
La mostra è inserita nella rassegna 'Stupor Mundi', in esposizione anche gioielli italiani

di **GUIDO MORESCHI**

**CASALMAGGIORE** C'era anche il console iraniano **Amir Masoud Miri**, ieri pomeriggio, all'inaugurazione della mostra 'Splendida Persia - Visioni nel gioiello' presso il Museo del Bijou. Il console è stato accolto dal sindaco **Filippo Bongiovanni** che, rivolgendosi a lui in inglese, si è detto molto onorato della sua presenza. Il primo cittadino ha riassunto scopi e caratteristiche della rassegna 'Stupor Mundi' che, dopo il Giappone, ha acceso i riflettori sulla Persia. «Il principale obiettivo di questo progetto - ha precisato Bongiovanni - è quello di un arricchimento reciproco». «Grazie mille» ha risposto in italiano Amir Masoud Miri che poi si è espresso in farsi con la traduzione di **Sogand Nobahar**, curatrice della mostra insieme a **Bianca Cappello**. Il console iraniano ha ringraziato il Comune per aver dedicato all'Iran questa rassegna e lo ha elogiato per aver voluto approfondire ogni anno la cultura di un altro Paese. Anche questo è un modo per favorire l'amicizia e la pace in un mondo, ha ricordato il console, che dall'11 settembre 2001 è sempre più dominato dalla guerra. Omaggiato con un libro su Casalmaggiore, il diplomatico ha, infine, rammentato che i primi rapporti fra Italia e Iran risalgono addirittura al 93 a. c.. L'inaugurazione di 'Splendida Persia' si era aperta col saluto di **Letizia Frigerio**, conservatrice del Museo del Bijou. Quindi l'assessore alla cultura **Pamela Carena** ha spiegato che questa edizione di 'Stupor Mundi' è giunta al suo penultimo evento e che la mostra è veramente straordinaria. «Si tratta di una selezione di oggetti - ha proseguito Carena - che sono simboli, tradizioni, culture. Tutto ciò è stato tradotto in monili da parte di parecchi arti-

sti italiani e iraniani in un incontro di antico e contemporaneo». L'assessore alla cultura ha accennato anche alle aree espositive della mostra e ad alcune delle grandi firme presenti in sala Zaffanella (come Gianni De Liguoro, Ornella Bijoux e Carlo Zini). Cappello ha rimarcato la 'splendida cornice' offerta dal Museo del Bijou e ha definito 'meraviglioso' il patrimonio esposto. La curatrice della mostra ha riassunto lo spirito dell'allestimento accennando a materiali, forme e tipologie di monili. Sempre Cappello ha spiegato che gli artisti italiani hanno conosciuto l'Iran nel secondo dopoguerra e si sono lasciati ispirare dalla sua cultura. Ma in mostra ci sono pure le opere di designer iraniani, alcuni dei quali residenti in Persia e altri ormai stabiliti in Italia. L'altra curatrice Nobahar ha sottolineato il ruolo centrale dei gioielli in Persia. «Quello attuale è un periodo di grande fermento in Iran - ha continuato Nobahar - e si può dire che è l'inizio del nuovo stile persiano». Infine la visita dell'esposizione con collane, bracciali, orecchini e pettorali raffinati e colorati, che non possono passare inosservati (come pure le foto di Federico Wilhelm). Fino al 28 gennaio.



Il pubblico ieri all'inaugurazione



Alcune delle opere esposte in sala Zaffanella



Il console iraniano visita la mostra insieme a Sogand Nobahar



Bongiovanni con il console



Carena, De Liguoro, Frigerio, Cappello, Bongiovanni, Masoud Miri, Nobahar e Stelitano

FOTOSERVIZIO OSTI